

Editoriale

a cura di
Sr Serena

Vede la luce la prima edizione del giornalino scolastico. Dopo i primi incontri in cui i ragazzi di Quinta hanno familiarizzato con il programma Publisher, divisi in coppie hanno affrontato l'esperienza di trasmettere ad altri, in modo simpatico e gradevole, ciò che è la loro percezione di avvenimenti vissuti soprattutto qui a scuola, insieme.

Sono ormai i ragazzi più grandi dell'Istituto e a loro è affidato il compito di tirare un po' le fila, di condividere e mostrare il senso delle loro esperienze scolastiche, ai bambini delle classi inferiori ma anche a voi genitori.

Come potrete vedere comunque, gli argomenti trattati sono dei più vari, dallo sport e dalle mode del momento ad argomenti di cronaca come la guerra in Libia di cui, purtroppo, da poco abbiamo visto l'epilogo. Argomenti affrontati con gli occhi curiosi e trasparenti dei bambini.

Non ci siamo dati alcun obbligo di tempo per l'uscita del numero e non lo faremo neppure per le prossime edizioni: purché si lavori bene e non si perda tempo non ho ritenuto giusto mortificare il gusto che i ragazzi provano nel far bene qualcosa.



A parte le pagine finali a tematica libera, il tema conduttore di tutto il giornalino è il resoconto degli avvenimenti e delle emozioni di inizio anno; forse risulteremo un po' in ritardo sul tempo ma non credo sia un caso che il giornalino venga pubblicato proprio all'inizio dell'Avvento, all'inizio di un tempo di attesa, di luce, di conversione.

Se noi adulti imparassimo a guardare il mondo, noi stessi e gli altri con gli occhi limpidi dei nostri bambini non occorrerebbe più scrivere pagine di cronaca che raccontano fatti di guerra.

Questo è l'augurio che rivolgo, insieme ai ragazzi di Quinta, a voi che state per leggere il loro lavoro: che davvero il Dio eterno ci faccia sempre scorgere nelle vicende di ogni giorno, i segni della Sua presenza di Padre,

segni di misericordia affinché in questo breve periodo di tempo che il peccato ci ha fatto vivere in esilio sulla terra, non perdiamo mai la certezza di essere “per il cielo” e, ricchi di questa pace, intessere di questa stessa misericordia le vicende che ognuno di noi si troverà a vivere.

Buona lettura

Figlio mio,
osserva il comando
di tuo padre,
non disprezzare
l'insegnamento di tua madre.

Fissali sempre nel tuo cuore,
appendili al collo.

Quando cammini
ti guideranno,
quando riposi
veglieranno su di te,
quando ti desti
ti parleranno;

poiché il comando
è una lampada e
l'insegnamento una luce
e un sentiero di vita
le correzioni della disciplina.

Proverbi 6, 20-23

PENSIERI DALLA MESSA D'INIZIO ANNO

Dagli amici scrittori, Pasquale e Giovanni Di Muro, in queste pagine vi racconteremo rimanendo nel tema del giornalino che sono gli avvenimenti d'inizio anno scolastico, la Messa del 14 ottobre, nella quale abbiamo ricordato la nascita al cielo di Suor Patrizia e celebrato la Messa per affidare a Dio il nuovo anno scolastico.

In quest'occasione Tommaso e Annalaura hanno recitato il rosario al termine del quale è iniziata la Celebrazione Eucaristica durante la quale il Vangelo è stato spiegato da Don Elpidio.

Anche grazie a quest'opportunità ci siamo potuti riunire per un momento di riflessione. In Chiesa, abbiamo iniziato l'anno con il cuore in pace grazie alla guida di Gesù, con il quale si spera di trascorrere il periodo scolastico con momenti di gioia e felicità.

Pensieri personali

Nella Messa d'inizio anno abbiamo avuto la fortuna di poter pregare con Gesù insieme perché tutto vada bene. Una gioia immensa per noi sarebbe iniziare al meglio poiché quest'anno sarà l'ultimo per noi di Quinta, visto che dopo ognuno prenderà la propria strada verso le Scuole Medie. Insieme siamo convinti di una cosa ben precisa: noi abbiamo bisogno di Dio, infatti senza di Lui non siamo niente, perciò abbiamo bisogno di incontrarlo attraverso l'Eucarestia. Riprendendo quanto abbiamo detto prima, per la nostra classe quest'anno

sarà particolarmente speciale, poiché è l'ultimo e ci impegneremo a viverlo nel migliore dei modi cercando di goderlo momento per momento! In questi anni abbiamo vissuto momenti brutti e difficili, tristi e felici, ma alla fine ci siamo riappacificati sempre riuscendo a costruire legami basati soprattutto sull'amore; ciò dimostra che il mezzo migliore per combattere chi ti fa del male è perdonarlo rispondendo con il bene, solo così potremo conquistare il mondo cambiandolo per il verso giusto. In un universo che va a rotoli l'unico che può salvarci è solo Lui: Gesù Cristo. Pensandoci bene dobbiamo rivolgerci verso di Lui con umiltà poiché è il Re di tutto, e nonostante questo è venuto in mezzo a noi facendosi uomo e caricandosi di tutti i nostri peccati, e per chi ci crede, possiamo essere tutti dei piccoli Santi. Nella sua infinita misericordia risorgeremo tutti con

la nostra anima in Paradiso nonostante continuiamo costantemente a peccare ogni giorno. Per noi che vi scriviamo è molto importante rimanere in Cristo, la stessa cosa è riferita nel vangelo:

“Io sono la vite, voi i tralci. Senza di me non potete fare nulla.”

Con questa premessa possiamo dire che Gesù è veramente il nostro Amico più grande, poiché di Lui ci possiamo sempre fidare anche nei momenti più difficili e di fatica. Senza di Lui la nostra esistenza non avrebbe senso, la gioia eterna è la meta più grande della nostra vita! Che senso ha una cosa che è destinata a finire? Anche per chi è anziano ricordiamo di non preoccuparsi, poiché anche questo momento della vita ha le sue felicità. Che bella la nostra vita!

Saluti e abbracci dai vostri scrittori

Pasquale e Giovanni



Inizio anno 2011 per i Bambini della Classe Prima

Parola ai genitori

Noi, Francesca e Serena, abbiamo scelto di parlarvi dei bambini della Prima, sentendo dai loro genitori come vanno i loro figli, se sono contenti di questa scuola ...

DOMANDE:

1. I vostri figli secondo voi vanno bene a scuola?
2. Come se la cavano con i compiti a casa?
3. Sono contenti di andare a scuola?
4. Sono contenti delle loro nuove insegnanti?
5. Hanno avuto buoni voti ultimamente?
6. Siete felici di averli iscritti in questa scuola?
7. Quali aspettative avete?

RISPOSTE:

Mamma di Greta

1. Sì, vanno bene
2. Se la cavano abbastanza bene
3. Sì, le piace tanto
4. Sono contentissimi
5. Hanno avuto tanti buoni voti
6. Contentissima
7. Assecondare la crescita umana e aumentare l'appartenenza alla comunità cristiana.

Mamma di Luigi

1. Sì, molto
2. Bene, sono bravissimi
3. Gli piace tanto
4. Molto
5. Ne hanno avuti tanti
6. Ne sono molto felice
7. Buone aspettative. Che diventi educato, e che ascolti di più, perché in questa scuola si cresce bene.

Noi siamo molto contente perché pensiamo che queste mamme facciano proprio bene a pensare così di questa scuola.

Quest' Istituto ha organizzato per i genitori una scuola per scoprire la bellezza della vita: "La scuola di Gesù Maestro".

Questa scuola ha anche organizzato dei corsi di musica e di inglese per gli alunni, che avranno l'opportunità di imparare i vari dettagli di queste lezioni.

I nostri commenti

Noi pensiamo che questa sia una scuola fantastica, anche se ci fanno studiare molto lo fanno per il nostro bene perché vogliamo che andiamo alle Medie preparati. Le maestre ci vogliono bene, perché sanno quello che è meglio per noi e vogliono che cresciamo bene, seguendo la strada di DIO. Siamo contente che i nostri genitori ci abbiano iscritto alla "Scuola Regina Carmeli", perché è davvero meravigliosa.

Dopo cinque anni passati in questa scuola ci siamo accorti di quanto abbiamo imparato, e per questo ne siamo molto felici, e siamo sicure che anche gli altri nostri compagni di classe ne siano contenti.



Parola ai bambini

Noi, Sara e Filomena, abbiamo fatto invece delle domande molto semplici agli alunni di Prima.

DOMANDE:

1. Hai avuto paura il primo giorno di Scuola?
2. È diverso dalla Scuola Materna?
3. Che emozioni hai avuto quando sei entrato in classe?
4. Che materia ti piace di più?
5. Ti è piaciuto il primo giorno di scuola?
6. Ti piace più giocare o studiare?
7. Come sono le tue nuove maestre?

RISPOSTE:

La prima domanda l'abbiamo fatta a Carmen:

1. Sì, ho avuto molta paura.

La seconda a Fabiana:

2. È diverso ma mi piace molto la Prima!

La terza è per Luigi:

3. Ho avuto tanto piacere, ero molto emozionato.

Giuseppe:

4. Mi piace l'Italiano.

Paola:

5. Ho avuto moltissime emozioni.

Anna:

6. Mi piace più giocare però devo anche studiare.

Aldo:

7. Sono molto simpatiche.

Addio Scuola Materna

Io Annalaura e io Fatima abbiamo scelto quest' argomento, per ricordare la prima volta che abbiamo lasciato la scuola dell'infanzia per andare nella scuola primaria.

Per questo abbiamo chiesto a suor Serena di poter parlarvi di come si possa vivere il passaggio alla Scuola Elementare. Sr Serena ha detto di sì, quindi eccoci!

Noi siamo state felici e tristi allo stesso tempo, felici perché potevamo imparare nuove cose, e conoscere nuovi amici come: Filomena, Giulia, Gianmaria, Giovanni, Pasquale, Marika, Serena, Francesca, Lorenzo...

Ma tristi perché abbiamo lasciato le nostre maestre che ci hanno seguito per tre anni ,e ci hanno aiutato a crescere nell'amore e nella amicizia. Ecco la Prima



Per vedere cosa ne pensano i bimbi della nuova Prima abbiamo pensato di fare loro delle domande:

Cosa hai provato a lasciare la scuola materna ?

Isabella ci ha risposto italiano, Luisa matematica, Greta inglese

Cosa hai provato a lasciare la scuola materna ?

Isabella è triste, Greta è stata un po' triste e Luisa anche lei è stata triste

Vi piace imparare nuove cose?

Isabella:si; Luisa: un po'; Greta: sì.

Avete fatto nuove amicizie?

Tutte e tre hanno risposto di sì



Greta



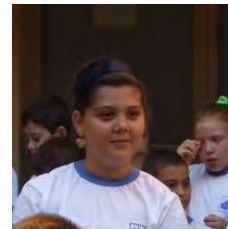
Isabella



Luisa

Io Fatima e io Annalaura visto che sappiamo cosa sia lasciare la scuola materna, volevamo augurare che tutto vada bene come è andato a noi.

ECCO I NOSTRI AUGURI



**ANNALAURA
FELICI AUGURI CARI
BIMBI,FELICI AUGURI
CARI AMICI FELICI
AUGURI VE LO DICO
CON IL CUORE!!!**



**FATIMA
BIMBI VI VOGLIO DI-
RE AUGURI E VI VO-
GIO DIRE BUON ANNO
SCOLASTICO E DATE
SEMPRE IL MEGLIO
DI VOI!!!**

Le nostre paure in prossimità della Prima Media

Noi, Merola Maria Concetta e Del Prete Lorenzo, vi presentiamo questo argomento perché crediamo che molti si domandino cosa stiamo vivendo in quest'ultimo anno della Scuola Elementare.

Le nostre emozioni

Finalmente sono in quinta elementare, e mi avvicino a quello che sarà il mio primo anno nelle Medie. Anche se non sempre, ne ho dei pensieri buoni. Sarà bello conoscere cose nuove.

Ho paura che forse io posso non essere ancora pronto: chissà quanto bisogna studiare; o di quello che mi succederà soprattutto nel rapporto che avrò con i miei nuovi compagni. La cosa che più mi rassicura è che ci saranno alcuni miei amici delle elementari, che sicuramente mi daranno sostegno se avrò difficoltà, insieme alla mia famiglia. Per avere un alto rendimento nei miei prossimi tre anni di studio mi impegnerò soprattutto in questo corrente. Mi auguro che mi troverò bene con gli altri, ma specialmente che le persone possano pensare qualcosa di buono su di me. Chiudo la mia riflessione dicendo che è bello continuare il mio cammino da studente.

Del Prete Lorenzo



Anch'io sento dentro alcune paure, anche perché le maestre ci parlano spesso di tutti i cambiamenti della nostra adolescenza.

Spero che io e alcune mie amiche ciosterremo a vicenda per tutte le cose brutte e belle che ci capiteranno nei prossimi anni. Spero che avrò anche un buon rapporto con i vari Maestri di tutte le materie, ma soprattutto con i miei nuovi compagni di classe.

La mia paura più grande è di cambiare troppo e non essere più tanto disciplinata come adesso negli studi e in tutte le altre cose. Ma io so che posso contare sui miei genitori che mi daranno forza e sostegno. So che se io mi lascio aiutare e non voglio cambiare, nessuna esperienza difficile potrà cambiarmi.

In tutti questi anni ho avuto una splendida educazione in questa Scuola Elementare. Anche in questa Scuola ho avuto belle e brutte giornate ma non dimenticherò mai tutta la Scuola e l'aiuto che mi hanno dato le Maestre.

Resterete nel mio cuore!

Maria Concetta

Merola



Intervista alla Maestra

Abbiamo intervistato la nostra Maestra suor Michela:

Andremo bene negli studi in Prima Media?

Si, ma solo se il vostro studio sarà serio e costante.

Siete contenta del nostro lavoro in questi 5 anni?

Sono contenta di essere stata con voi ma sono davvero felice per quei bambini che hanno studiato con molta serietà, sempre, mentre di altri non posso dire lo stesso perché non si sono sempre impegnati.

Ci dimenticherete nei prossimi anni?

Certo che no! Visto che dopo tanti anni si è creata una relazione profonda.

La nostra scelta delle Scuole Medie

NOME SCUOLA MEDIA	NUMERO BAMBINI
Mazzocchi	18
Gallozzi	4
Perla	4
Ettore Fieramosca	1
Salesiani—Caserta	1

LA GRANDE CASTAGNATA

La castagnata è stata una delle feste più belle che abbiamo fatto in questi giorni. Ci siamo divertiti moltissimo perché abbiamo avuto modo di stare insieme e conoscerci meglio.

C'è stato chiesto di portare un sacchetto di castagne e delle bibite. Arrivati abbiamo consegnato tutto ai genitori che si erano offerti per stare dietro il banco delle bibite e dietro una grande griglia dove già la brace accesa, stava facendo cuocere le castagne tagliate.



Poi abbiamo avuto il tempo per chiacchiere un po' con i compagni che via via arrivavano. La musica ha sottolineato il tutto. Delle ragazze più grandi ci hanno fatto fare dei bans poi abbiamo anche ballato con i nostri genitori. Infine sono arrivate! Abbiamo gustato saporite castagne e bevuto bibi-

te, ballato ma soprattutto abbiamo giocato liberamente con i nostri compagni. Ci siamo rincorsi per tutto il cortile e abbiamo fatto gare per vedere chi era il più veloce.



Alla fine qualcuno si è portato delle castagne a casa.

Ci è piaciuta questa festa perché abbiamo giocato e ci siamo divertiti.

Sono venuti quasi tutti perché già da qualche anno è una festa indimenticabile, è sempre piacevole stare insieme provoca belle emozioni, di quelle che non si provano tutti i giorni.



FILASTROCCA

Questa è la filastrocca della castagna, che entra di bocca in bocca dalla montagna. La castagna non si bagna quando piove su in montagna; nel suo riccio imbacuccata al riparo se ne sta. Quando poi fa capolino, il momento è ormai vicino, la stagione è incominciata e in un sacco finirà. E poi, e poi, chissà, chissà, e poi, chissà, la castagna dove andrà nella pentola a bollire e lessata poi uscire altrimenti zuccherata diverrà marron-glacé; in un padellone apposta per chi mangia caldarrosta e le mani di un bambino se fa freddo scalderà. Questa allegra filastrocca può sembrare un poco sciocca, ma chi mangia le castagne sempre la ricorderà, sempre la ricorderà.

**Luca e
Matteo**

Uscita studio

IO MARIKA E LA MIA AMICA GIULIA ABBIAMO DECISO DI PARLARVI DI UN MOMENTO BELLISSIMO: L'USCITA STUDIO DI QUINTA ELEMENTARE ALLA FATTORIA AGRILANNA E AL CASEIFICIO "NONNA VINCENZA" IL GIORNO 26 OTTOBRE

Siamo partiti alle ore 9:10 da scuola, siamo saliti in un pullman e siamo arrivati nelle vicinanze di Brezza, un paesino non molto distante da Capua. Siamo scesi e ci ha accolti il signor Giuseppe. Ci ha fatto subito vedere i bufalotti con le bufale, i bufali, i cavalli e un asino. E ci hanno fatto osservare come si mungono le bufale. Poi ci siamo recati a Santa Maria C. V. per vedere la lavorazione della mozzarella. Prima abbiamo visto come il filone iniziale si "mozza" da cui il nome "mozzarella", poi abbiamo osservato un macchinario che produce bocconcini di mozzarella o mozzarelle più grandi.

Abbiamo visto anche come si fanno le trecce e come si fa la Provola affumicata. In seguito è arrivato il momento più "buono": ci hanno fatto assaggiare pezzi di mozzarella tagliata e bocconcini!



OLTRE ALLA NARRAZIONE DELLA GIORNATA IO E GIULIA VOGLIAMO RACCONTARVI LE NOSTRE IMPRESSIONI

GIULIA

E' stata un' esperienza pazzesca! In mezzo alla natura e agli animali! Ho imparato un mondo di cose nuove e fantastiche: è stata la gita studio più bella che abbia mai fatto. Ho visto dal vivo animali che non avevo mai visto prima d'ora.

MARIKA

Per me questa è stata un' esperienza mai vissuta prima. Ho visto un sacco di cose sulla lavorazione di quella mozzarella che tante volte mi ritrovo sul piatto. Sono stata la persona più felice del mondo quel giorno: per me non c'è niente di più bello che vedermi in mezzo a tanti animali.



INFINE ECCO DELLE DOMANDE CHE ABBIAMO FATTO AI NOSTRI COMPAGNI PER SAPERE ANCHE IL LORO PARERE

PRIMA DOMANDA

Cosa pensi dell' uscita?

FATIMA: è stata bella

ANNALAURA: bellissima

RITA: Stupenda

CARLOTTA: bella

CONCETTA: fantastica

SERENA: stupenda

FRANCESCA: è stata stupenda

SECONDA DOMANDA

Cosa ti sei portato nel cuore della gita?

PASQUALE: è stata bella, mi piace il contatto con la natura.

CUCCO: mi porto dentro una grande gioia.

DI MURO: una forte gioia

RAFFAELE: una freccia di gioia

GIANMARIA: mi ha colpito particolarmente tutto il lavoro che occorre svolgere.

ANTONIO I.: una bellissima esperienza

LUIGI: un' emozione grande



Marika e Giulia

La festa dei nonni

La Festa dei nonni è molto bella: piace a tutte le persone. che ricordano i loro nonni e le cose che hanno fatto per loro, per aver cresciuto i nostri genitori e aver affrontato sacrifici per loro.

I nonni avendo abbandonato la loro giovinezza e si stanno preparando anche alla morte, del resto ci sono molti bambini che ricordano i loro nonni che sono già morti. I nonni in vita però, oggi, fanno davvero tanto per i nipoti e alcune famiglie non saprebbero a chi affidare i loro bambini se non fossero aiutate dai nonni.

Alcuni nonni possono morire anche quando hanno novantanove o a cento anni quindi alcuni potranno stare più tempo con noi: ecco un altro motivo per festeggiarli!

Noi in classe abbiamo accolto la nonna Annamaria, nonna di Giovanni Di Muro, che ci ha raccontato come era la sua vita da giovane.

Vi scriviamo alcuni testi a commento di quella giornata in cui noi ragazzi abbiamo parlato di questa festa importante e raccontato chi sono i nostri nonni.

DESCRIZIONE DEL NONNO

Mio nonno è una persona solare, disponibile e bravo. Si chiama Gino, è alto 1,76 cm e pesa circa 80 kg. Ha i capelli totalmente bianchi, due grandi occhi e il naso paffutello e due guance gonfie, porta gli occhiali e ha una grossa pancia. Ha due gambe lunghe e robuste, calza i sandali n° 43. Porta sempre una camicia che ricopre il busto che deve portare sempre a causa di un ictus che gli ha reso fragile la schiena. Lui mi vuole molto bene: a volte parla-

mo per ore e ore e quando do uno sguardo all' orologio e vedo che sono le diciannove e trenta dico:

“Wow nonno, io me ne devo proprio andare, altrimenti i miei genitori si preoccupano”

E lui risponde:

“Hai ragione, vai a casa e non ti fermare per la strada”

E' il nonno più bravo e fantastico che c'è.

IO E MIO NONNO CI VOGLIAMO PROPRIO BENE!



DESCRIZIONE DELLA VISITA DI “NONNA ANNAMARIA”

L' altro giorno nella nostra classe è venuta la signora Annamaria a raccontare com' era la sua vita.

Le abbiamo posto delle domande a cui lei ha dato risposta.

Ci ha detto dei suoi figli Marco e Rita, e che oggi provava una gioia immensa ad essere nonna.

La cosa che mi ha colpito di più è stata quando ha detto di non avere avuto tante cose, anzi rispetto a noi non aveva niente, ma aveva TUTTO perché aveva l'amore dei suoi genitori e questo bastava: non voleva altro.

Noi pensiamo che questa festa sia molto bella non solo perché ricordiamo i nostri nonni ma anche perché i nostri genitori vedono che noi figli siamo contenti dei loro genitori.

POESIA

Ripercorrere i momenti trascorsi con mio nonno...

le serate accanto al fuoco, rapiti dai suoi racconti, il suo amore incondizionato e protettivo, il suo essere generoso all'inverosimile, la sua schiettezza, la sua sottile intelligenza ed acutezza, il suo essere a volte profondamente assorto, la sua onestà, la sua dirimponte simpatia, i suoi occhi neri e luccicanti, la sua ampia fronte luminosa, il suo sorriso e la sua tenerezza nel porgersi...

sovente mi ritornano!

Devo tanto a te amato nonno:

mi hai insegnato il rispetto, l'onestà, la coerenza, la solidarietà, la trasparenza, la dignità, l'amore per se stessi e per il prossimo...

senza mai avermi detto nulla di ciò...

è bastato viverti accanto per sapere tutto...

Grazie nonno, non ti dimenticherò mai.

Luigi Cecere e Antonio Cucco

S. Teresa di Gesù Bambino

Noi, Rita e Carlotta, abbiamo pensato di parlare di una delle Sante che festeggiamo a scuola. Le nostre Suore sono Carmelitane e quindi nel mese di Ottobre ci fanno ricordare due Sante del loro Ordine: Santa Teresa d'Avila e Santa Teresa di Gesù Bambino. Noi vi parleremo di quest'ultima.



Nata il 2 gennaio del 1873 ad Aleçon, da mamma Zelia Guerin e papà Luigi Martin, è l'ultima di nove figli tra cui 4 morti alla nascita.

Fu battezzata il 4 gennaio del 1873, le vennero dati i nomi: Maria, Francesca e Teresa. Perse la madre molto presto nel 1877 a causa di un tumore al seno.

La sorella maggiore che le faceva da madre, Paolina chiamata nel Carmelo suor Agnese, la lasciò per entrare in convento. Dopo quella che ritenne come la perdita della "seconda mamma" decise di rivolgersi, già così piccola, alla nostra madre del cielo: Maria.

Sensibile all'estremo dovette superarsi notevolmente per recuperare la sua serenità di carattere dopo questa serie di prove.

Questo è solo un passo della sua autobiografia "Storia di un'anima": "Alla fine della lettera, Mamma aggiungeva: "Ecco la piccina, che mi mette le manotte sul viso e mi abbraccia. Povera bimba, non mi vuole lasciare, sta sempre con me; le piace tanto andare in giardino, ma se non ci vado anch'io, non ci rimane, e piange fino a quando me la riportano". Ecco un altro tratto di un'altra lettera: "L'altro giorno

Teresa mi domanda se andrà in Cielo: le dico di sì, se è proprio buona; mi risponde: "Sì, ma se non fossi proprio buona buona, andrei all'inferno...ma io lo so cosa farei: scapperei su con te, che saresti in Cielo, come farebbe il buon Dio per prendermi? Tu mi reggeresti forte fra le braccia....". Ho letto nei suoi occhi: è convinta che il buon Dio non le può fare nulla se è tra le braccia della Mamma".

In un altro passo leggiamo la sua innata predisposizione alla vita interiore: "A quel tempo nessuno ancora mi aveva insegnato a fare orazione, eppure io ne sentivo gran desiderio; sennonché Maria mi trovava già abbastanza pia, e mi permetteva soltanto le mie preghiere solite. Un giorno una maestra dell'Abbazia mi domandò cosa facessi nei giorni di vacanza quando mi trovavo sola. Le risposi che andavo dietro il mio letto in un po' di posto vuoto che c'era, e che potevo chiudere con la tenda; lì, "pensavo". - "Ma a che cosa pensi?" - mi domandò ancora. - "Penso al buon Dio, alla vita...all'eternità, insomma, penso!". La buona religiosa rise molto di me, più tardi le piaceva ricordarmi il tempo in cui pensavo, e mi domandava: "Pensi ancora?...". C'è ora che facevo orazione senza saperlo, e che già Dio misericordioso, mi istruiva in segreto.

Dopo aver visto entrare nella vita religiosa tutte le sue sorelle (due carmelitane e una Visitandina) tranne la penultima che poi le raggiungerà, decide a 15 anni, di far conoscere la sua intenzione che da tempo portava in cuore di entrare, anche lei, al Carmelo. Affrontò gli ostacoli che si erano creati per via della giovane età ed



arrivò fino a Roma per chiedere l'autorizzazione al Papa.

Nel Carmelo ogni fatica era accettata per essere lei, per prima, quell'amore che circola nella Chiesa.

"Nel cuore della Chiesa mia madre, io sarò l'amore" è la sua vocazione.

Per questo, monaca di clausura, fu proclamata Patrona delle Missioni.

La Santa muore di tubercolosi, il 30 settembre 1897 a soli 24 anni.

LE NOSTRE OPINIONI

Secondo noi Santa Teresa di Gesù Bambino è stata una grande donna che ha fatto molto nella vita e avendola dedicata tutta a Dio, con amore e con passione.

Abbiamo visto che la sua infanzia è stata difficile e piena di dolori, superati con fatica, credendo sempre in Dio e non tirandosi mai indietro poiché aveva molta fiducia in Lui.

Ci ha colpito il fatto che si è arrampicata a Milano sul Duomo fino alla Madonnina, a Pisa sulla Torre, e a Roma si spinge anche nei posti proibiti del Colosseo.

Tutti dovremmo prendere esempio da lei poiché è stata una donna straordinaria grazie al fatto che ha seguito sempre Dio e ha fatto la Sua volontà.

Ha saputo sempre perdonare tutti, è stata una donna coraggiosa, forte della fiducia nel fatto che, se anche non capiamo come, il bene fatto si propaga.

Rita e Carlotta

SANTA TERESA D'AVILA

Visto che frequentiamo una scuola cattolica e carmelitana, io Emiddio ed il mio compagno Giovanni Battista abbiamo già sentito parlare molte volte di questa Santa come una donna meravigliosa.

Certo, un cristiano troverà nelle sue opere un linguaggio che gli è più familiare di altri, ma anche un buddhista o induista, o chiunque altro, se vorrà cogliere il fondo del suo messaggio, troverà qualcosa di utile alla sua pratica, soprattutto dal punto di vista spirituale. Teresa è stata infatti, come lei stessa ci dice alla fine dell'autobiografia, una grande maestra spirituale, con una pratica di insegnamento affinata per tutta la vita. Una vita durata 67 anni, che si concluse nell'ottobre del 1582.

Meriterebbe un cenno particolare, per cogliere meglio la personalità di Teresa, anche un suo dono specifico, che fu quello della capacità di instaurare bellissime relazioni, in particolare la sua capacità di affetti profondi, di devozioni assolute, di slanci che la portavano in estasi, tutti segni del suo carattere impulsivo, generoso. Pensate che, pur se a quel tempo non esistevano i mezzi di trasporto come quelli che abbiamo noi oggi e pur essendo monaca di clausura, fu così instancabile da fondare ben diciassette monasteri: è infatti la Riformatrice dell'Ordine Carmelitano. Volendo riportare il rigore delle origini nei monasteri fece



nascere un ramo dell'Ordine Carmelitano che, dopo di lei, viene detto "degli Scalzi".

Non credevamo che una Santa sia stata tanto divertente. Pensate che in un suo aneddoto si racconta di un giorno in cui, mentre viaggiava tra le sue fondazioni, dovette attraversare un fiume. Per guardarlo sollevò l'orlo dell'abito al ginocchio. Un uomo passando le urlò: "Monaca le ho visto le gambe" e lei di rimando: "Le guardi bene ora perché poi non le capiterà mai più!". E' una delle nostre sante preferite.

Vorremo ora richiamare la vostra attenzione a quello che ella chiamò "il metodo di orazione", cioè la pratica seguita per giungere al momento culminante dell'"unione trasformante".

Ecco alcuni passi dei suoi scritti dal libro "Il Castello Interiore":

« La porta del castello è l'orazione . Pretendere di entrare in cielo senza prima entrare in noi stessi per meglio conoscersi e considerare la nostra miseria, per vedere il molto che dobbiamo a Dio e il bisogno che abbiamo della sua misericordia, è una vera follia»

«Possiamo considerare la nostra anima come un castello fatto di un sol diamante o di un tersissimo cristallo , nel quale vi siano molte mansioni, come molte vene sono in cielo. (...) al centro, in mezzo a tutte, vi è la stanza principale, quella dove si svolgono le cose di grande segretezza tra Dio e l'anima ».

«Dobbiamo ora vedere il modo di poter entrare. Sembra che dica uno sproposito, perché se il ca-

stello è la stessa anima, non si ha certo bisogno di entrare, perché si è già dentro. (...) Però dovete sapere che vi è grande differenza tra un modo di esservi e un altro, perché molte anime stanno soltanto nei dintorni, (...) senza curarsi di andare innanzi, né sapere cosa si racchiuda in quella splendida dimora, né chi l'abiti, né quali appartamenti contenga. Se avete letto in qualche libro di orazione consigliare l'anima ad entrare in se stessa, è proprio quello che intendo io».

Anche se non l'abbiamo conosciuta bene, immaginiamo che con il suo impegno abbia compiuto molte opere buone e secondo noi ha veramente meritato di essere stata proclamata Santa.

Ha aiutato molte persone a risolvere i loro problemi e le loro difficoltà.

È stata anche una grande scrittrice di poesie:

Nulla ti turbi,
nulla ti spaventi.
Tutto passa,
Dio solo non muta.
Con la pazienza
tutto si acquista.
Chi ha Dio
nulla gli manca.
Solo Dio basta.

EMIDDIO E
GIOVANBATTISTA.





La morte di Gheddafi



Noi, Tommaso e Giacomo, abbiamo scelto di parlarvi di un argomento di attualità perché crediamo sia giusto essere informati di ciò che accade intorno a noi.

Abbiamo stralciato un brano di cronaca inserendo in viola i nostri commenti. Buona lettura

Muammar Gheddafi e il figlio Mutassim sono stati seppelliti martedì 25 ottobre 2011, all'alba, in una località segreta su ordine del Consiglio nazionale di transizione.

Ci dispiace della loro morte anche se sono state persone che hanno fatto del male, erano comunque e sempre persone!

Dopo una riunione fiume degli ambasciatori del Consiglio Atlantico, la Nato ha trovato l'accordo sulla conclusione delle operazioni in Libia. La missione terminerà il 31 ottobre e dopo quella data la Nato non manterrà forze nel Paese.

Il segretario dell'Alleanza ha anche ribadito che la morte di Muammar Gheddafi non era un obiettivo della Nato, vincolata esclusivamente dalla risoluzione 1973 dell'Onu che così diceva:

L'ONU decide di autorizzare l'uso della forza militare con l'obiettivo primario di proteggere la popolazione - "i civili e gli insediamenti urbani civili", compresa la città di Bengasi -, escludendo categoricamente il dispiegamento di "una forza di occupazione straniera di qualsiasi forma e in qualsiasi parte del territorio libico".

Noi pensiamo che per quanto occorra intervenire in difesa dei popoli che sono oppressi, forse si poteva trovare un modo meno violento e pesante di intervenire bombardando un po' di meno.

Sulle circostanze che hanno portato alla morte del Rais: "Abbiamo condotto le nostre operazioni per proteggere i civili - ha detto Rasmussen - ora sono le autorità libiche che devono affrontare la questione. Sono sicuro che la nuova autorità in Libia sarà all'altezza delle aspettative e rispetterà la legge e i diritti umani. Sta a loro decidere se ci dev'essere un'indagine speciale o no sulla morte di Gheddafi. Mi aspetto che opereranno per la democrazia e la trasparenza".

Ricorderemo il nuovo Governo libico sperando che abbia la forza di essere giusto. Crediamo comunque che sicuramente, dopo aver sperimentato tanti anni di tirannia, sceglieranno finalmente un Governo democratico.



PARERI DELLE MAESTRE

ABBIAMO CHIESTO AD ALCUNE SUORE CHE NE PENSANO DELLA MORTE DI GHEDDAFI: ECCO LE LORO RISPOSTE.

SUOR LUISELLA:

SOLO DIO PUO' DECIDERE LA VITA E LA MORTE DI UNA PERSONA.

SUOR SERENA:

"MI È DISPIACIUTO PER LA SUA MORTE E SOPRATTUTTO DELLA CRUDELTÀ' CON CUI SI SONO ACCANITI SU DI LUI. PER ME È GIÀ UNA PUNIZIONE LA VOCE CHE DENTRO DI TE NON TI LASCIA IN PACE QUANDO FAI DEL MALE.

INVECE SECONDO SUOR MICHELA:

"MI DISPIACE SI SIA ARRIVATI A QUESTO PUNTO. POTEVANO RISPARMIARE LA SUA MORTE.

INVECE, LA SIGNORA DALIA LA VEDE COSÌ: NON DOVEVANO UCCIDERLO, AVEVA DIRITTO A UN PROCESSO PER SCEGLIERE LA SUA CONDANNA.

Tommaso e Giacomo

Moto GP

Io Raffaele e il mio amico Antonio, abbiamo scelto di parlarvi del motociclismo perché crediamo che sia uno sport pericoloso ma bello e avventuroso.

La moto GP è una categoria è sorta nel 2002; sostituendo la precedente classe maggiore, la 500, il cambio di nome si è reso necessario in virtù del cambio di regolamento in merito alla cilindrata, non più limitata a 500 cc.

Le moto sono state preparate con la cilindrata di 799 cc; il massimo motore è quello di 990 cc, è stato deciso dalla Federazione Internazionale queste vengono usate nei gran premi; cioè motore Kawasaki e altre fuori cilindrata come Yamaha e Ducati. Le gomme particolarmente calibrate e la velocità elevata richiedono molta bravura e soprattutto esperienza da parte di chi guida queste moto, come Valentino Rossi che ha gareggiato già da piccolo con piccoli motori soprannominate "Minimoto". La sigla "GP" significa Gran Premio: il primo si fece nel 1948 grazie alla Federazione Italiana Motociclisti; le moto all'epoca erano il sidecar 125, 250, 350, 500 ma la migliore moto era la moto Guzzi. Al tempo dei primi Gran Premi i percorsi da superare erano sei: in SVIZZERA, OLANDA, BELGIO, ITALIA, IRLANDA DEL NORD, SPAGNA. Le gare si svolgevano nei weekend dal venerdì alla domenica. Le altre Nazioni che non ospitavano prove avevano sempre guardato queste gare per l'interesse che via via attiravano e la pubblicità alla Nazione che se ne traeva.

Noi crediamo che tutto sia bellissimo nella moto GP che ricordiamo ancora oggi attraverso i grandi come Valentino Rossi e Marco

Simoncelli, di cui vi vorremmo parlare essendo morto da poco.



IL PROTAGONISTA

Marco Simoncelli è nato a Cattolica il 20 gennaio 1987 è stato campione italiano fin da piccolo con il suo grande amico Rossi guidando a suo tempo le minimoto. Nel 2010 è diventato campione della moto Gp guidando per la Sancarlo, la famosa marca delle patatine.

Il 2004 è per lui un'annata difficile e gli riserva sensazioni contrastanti. La sua capacità di gestire al meglio la moto sul bagnato gli permette di trionfare a Jerez, dove realizza la pole e la sua prima vittoria in carriera nonostante l'insidioso tracciato letteralmente inondato dalla pioggia, e di confermarsi specialista sul bagnato a Brno, dove guadagna ancora la pole position in una sessione di qualificazione accompagnata da condizioni critiche. Ma è un'annata segnata anche da cadute e inconvenienti, che non gli permettono di superare l'11ª posizione della classifica generale con 79 punti

A 12 anni è proclamato campione italiano, così come nel 2000, anno

nel quale gareggia per il titolo europeo conquistando la 2ª posizione. A 14 anni prende parte al Trofeo Honda NR (sale in 2 occasioni sul podio) ed al campionato italiano 125 GP.

Il 2005 lo vede impegnato per la prima stagione completa del Campionato del Mondo, con compagno di squadra Mirko Giansanti, terminando la stagione 21° con 31 punti ed ottenendo come miglior risultato un quarto posto. Nel 2006 passa in 250, alla guida della Gilera RSV 250 con capotecnico Rossano Brazzi, già tecnico di campioni come Valentino Rossi e Marco Melandri, il quale però si ammala dopo le prime gare lasciandolo senza una vera "guida" durante tutta la stagione. Si classifica comunque decimo. Per noi un grande campione mondiale.

Le altre nostre opinioni sono quelle che la moto è un sport pericoloso ma molto avventuroso; correre su una moto è una cosa affascinante ma se la guidi seriamente a livelli di velocità eccessivi, può darti soddisfazioni come purtroppo grandi danni. È già successo a tantissimi piloti del motomondiale tra questi anche il nostro Marco Simoncelli soprannominato: Sic.

Un grande pilota italiano che ha dato tutto il sé con il suo numero 58

Per noi un asso nella storia che non si cancellerà.

Antonio Iorio
Raffaele Iannotta

La tecnologia

Io, Salvatore Caricchia, e Giovanni Palazzo abbiamo scelto quest' argomento perchè i ragazzi di oggi sono molto attratti dalle nuove tecnologie e in particolare abbiamo pensato di parlare della Playstation.

La PlayStation è per il nostro divertimento quindi ci piace e noi vogliamo parlarvi di questo.

Oltre a permettere di giocare con titoli dedicati (su supporto CD-ROM), consente anche l'ascolto di CD audio. La console è stata così popolare da indurre a definire i giovani degli anni '90 come la Generazione PlayStation; il suo nome è diventato sinonimo stesso di console.

Spesso si usa il termine PlayStation per riferirsi a tutte le recenti console di Sony, tuttavia per PlayStation, commercialmente, si dovrebbe intendere solo la prima versione della console. Ci si riferisce alla PlayStation anche con l'abbreviazione "PSX", riprendendo il nome in codice usato durante la fase di sviluppo del sistema, ovvero Play Station Xperimental (abbreviato anche come PS-X).

In ogni caso, dato che nel 2003 Sony ha avviato la produzione di una nuova console effettivamente chiamata PSX (un personal video recorder basato sulla tecnologia della PlayStation 2), questa denominazione è diventata eccessivamente confusionaria. L'abbreviazione ufficiale della prima PlayStation, quindi, è PS, anche se molti continuano a chiamarla PS1 o PSX. Tuttavia, il nome interno della console è PS-X, come indi-

cato dalla firma di identificazione degli eseguibili dei giochi commerciali, ovvero PS-X EXE. L'edizione ridisegnata della prima PlayStation, lanciata nel 2000, è invece chiamata PSOne.

Per noi la PlayStation è molto bella perché si gioca con una adrenalina unica e una sensazione bellissima.

Infatti la PlayStation è considerata un passatempo, ma occorre attenzione perché può creare anche nervosismo, soprattutto per via dell'agitazione che crea la tensione del gioco. Inoltre come tutti gli schermi, sia del computer che della televisione, può creare problemi agli occhi quando ci sta tanto tempo esposti alla luminosità innaturale dei monitor.



Questa è la nuovissima PlayStation 4 una nuova generazione di videogiochi che permette di giocare in 3D.

Di questa sono state prenotate 30.400 copie, la console può essere bianca o nera.

Le nostre preferenze

Giovanni:

Il mio gioco preferito è Pro Evolution Soccer 12 perché credo che sia emozionante giocare per-



ché ci sono tantissime squadre.

Salvatore:

Il mio gioco preferito è Gran Turismo 5, perché ci sono tantissime auto eleganti e sportive.

L'intervista

Per terminare vi vogliamo dare un'idea di quanto, tra i bambini della nostra Scuola, si utilizzi la PlayStation.

Abbiamo pensato di intervistare la classe Seconda, perché la pensavamo la classe più birichina di tutte le classi.

Playstation 2	9 bambini
Playstation 3	8 bambini
Xbox 360	13 bambini
Nintendo	27 bambini
Psp	11 bambini

Salvatore e
Giovanni

FERRARI

Noi due, Gianmaria e Salvatore Ianuale, abbiamo deciso di inserire quest' argomento nella pagina del giornalino perché a noi due le macchine piacciono tantissimo. Per rappresentare la nostra penisola, tra tutte le macchine, abbiamo scelto la fabbrica di Enzo Ferrari perché è italiana oltre ad essere bella anzi bellissima e anche molto ma molto veloce. Tutto questo per far capire a voi che leggerete questa pagina che dobbiamo essere fieri del posto in cui viviamo e guardare soprattutto le nostre cose belle ma sapendo accettare anche le cose "brutte" perché Dio non commette mai errori.

Ed ora vi presentiamo quest'azienda di macchine bellissime! La Ferrari S.p.A. è una casa automobilistica italiana, fondata da Enzo Ferrari, che produce autovetture sportive d'alta fascia e da gara. Essa gestisce, tra l'altro, una delle più celebri e titolate squadre sportive impegnate nelle competizioni automobilistiche del mondo: la Scuderia Ferrari. La sede dell'azienda è situata a Maranello, in provincia di Modena ed è guidata, dal 1991, da Luca Cordero di Montezemolo, ex presidente di Confindustria e del Gruppo Fiat.

Il simbolo della macchina Ferrari essendo velocissima è il cavallino rampante, segno anche di scatto e agilità. Forse però non tutti sapete che questo simbolo ufficiale ha una storia! È attribuibile ad un segno che aveva posto sul suo

aereo, l'aviatore romagnolo ed asso della prima guerra mondiale Francesco Baracca (1888-1918) poi ceduto personalmente dalla madre, nel 1923, come portafortuna, ad Enzo Ferrari e da allora diventato emblema del marchio Ferrari e dello stesso reparto corse.



Nell'anno fiscale 2008 Ferrari S.p.A. ha venduto 6.587 vetture per un fatturato di 1,921 miliardi. Le autovetture Ferrari, notevoli per lo stile raffinato, opera di illustri progettisti e designer quali Pininfarina e Giugiaro, sono da molto tempo oggetto del desiderio per ricchi e giovani di tutto il mondo, particolarmente negli Stati Uniti dove il marchio ha riscosso molto successo, ma anche nei nuovi mercati dell'Est e dell'Oriente. Altri designer e Case che hanno lavorato per Ferrari durante gli anni comprendono Scaglietti, Bertone e Vignale. I motori impiegati nelle autovetture Ferrari sono prevalentemente dei V8 e V12.

Qui vi parleremo di quando è stata messa in anteprima la 458 Italia.



Nel luglio 2009 è stata presentata la Ferrari 458 Italia, entrata in produzione nel 2010. In seguito sono state presentate la 599 GTO e la SA Aperta, costruita in 80 esemplari per celebrare gli 80 anni di Pininfarina. La prima autovettura costruita, in soli due esemplari, fu la Auto Avio Costruzioni 815 datata 1940, mentre la seconda, sempre in soli due esemplari, fu la Ferrari 125 S, a causa della seconda guerra mondiale solo nel 1947, e fu guidata da Franco Cortese, primo pilota e collaudatore Ferrari¹. Quest'ultima vettura è la prima a portare il nome Ferrari, non però per volontà di Enzo Ferrari ma per clausole contrattuali che lo legavano all'Alfa Romeo dove precedentemente era stato direttore del reparto Alfa Corse: clausole che gli impedivano fino al 1942 di utilizzare il proprio nome sulle autovetture da lui allestite.



Gianmaria e Salvatore